

La Comédiathèque



FUORI GIOCO VietATO

Jean-Pierre Martinez



comediatheque.net

Questo testo è offerto gratuitamente alla lettura.
Ogni rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale, anche a titolo gratuito, è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autore.
Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere, utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:
<https://comediatheque.net/contact-form/>
<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>

Fuorigioco vietato

Commedia di Jean-Pierre Martinez

Traduzione dell'autore

Cinque persone che non si conoscono e non hanno nulla in comune si risvegliano prigioniere in un luogo sconosciuto. Chi le ha portate lì, e perché? L'arrivo dei loro due rapitori solleva più domande di quante ne risolva... Mettendo da parte le proprie divergenze, gli ostaggi saranno costretti a fare squadra se vogliono sperare di arrivare almeno ai tempi supplementari.

E soprattutto dovranno evitare accuratamente il fuorigioco...

Personaggi:

Sam: comico/a disoccupato/a (uomo o donna)

Leo: chef (uomo)

Alex: amministratore/trice locale ecologista (sesso ambiguo)

Carla: prostituta (eventualmente trans)

Beatrice: suora

Alpha: extraterrestre (maschile)

Omega: extraterrestre (femminile)

7 personaggi

Distribuzioni possibili:

2 uomini/5 donne, 3 uomini/4 donne, 4 uomini/3 donne, 5 uomini/2 donne

© La Comédiathèque

Leo (uomo), Sam (uomo o donna, qui una donna) e Alex (presumibilmente donna) sono riversi, privi di sensi, su tre poltrone dal design futuristico in fondo alla scena. Sam, che in questa versione tratteremo al femminile e senza farne un personaggio particolarmente aggraziato, è la prima a riprendere conoscenza. Si muove, si raddrizza strofinandosi gli occhi e si guarda attorno, senza capire dove si trovi. Si alza lentamente. Ha l'aria di avere un gran mal di testa, forse i postumi di una sbornia. È vestita in modo informale e alla moda. Fa qualche passo barcollando. Più recupera lucidità, più appare stupita di trovarsi lì. Poi vede gli altri due corpi accasciati sulle poltrone. Alla sorpresa si aggiunge l'inquietudine. Cerca un'uscita, senza trovarla. Mentre le dà le spalle, anche Leo si sveglia e si alza, più o meno nello stesso stato. Leo è il classico macho, piuttosto rozzo, vestito in modo molto tradizionale. Sam si volta, lo vede e sobbalza, terrorizzata.

Sam – Non si avvicinì! La avverto, ho fatto karate...

Leo è sorpreso anche lui, ma non sembra spaventato.

Leo – Lei chi è?

Sam (*Dopo un'esitazione*) – Non lo so. Cioè, sì... So chi sono, ma... dove siamo?

Leo – Di sicuro non a casa mia. (*Si guarda intorno*) È sicura che non siamo a casa sua?

Sam – Me ne accorgerei, no? E poi che ci faremmo noi due a casa mia?

Leo – Già... Me lo sto chiedendo anch'io.

Sam – E comunque non siamo solo in due.

Sam indica il terzo corpo. Leo lo vede, accasciato sull'ultima poltrona.

Leo – E quello, lo conosce?

Sam si avvicina con prudenza e si china su Alex.

Sam – A me sembra più una donna, no?

Leo si avvicina a sua volta.

Leo – Sì... forse.

Sam – Pensa che sia morto?

Leo continua a guardarsi attorno.

Leo – Chi?

Sam (*Indicando il corpo*) – Lui! Cioè... lei.

Leo – E che ne so! Non sono un medico legale.

Sam – Allora cosa facciamo?

Leo – Gli faccia la respirazione bocca a bocca. Se è la Bella Addormentata magari si sveglia.

Sam – E se è un uomo...

Leo – Se è un uomo e gli dà un bacio con la lingua, secondo me si sveglia lo stesso.

Sam – Forse ci hanno drogati...

Leo la guarda perplesso.

Leo – Basta. Io me ne vado.

Si dirige verso un lato della scena.

Sam – Non c'è uscita.

Leo – Questo lo vedremo. Non sarebbe la prima porta che sfondo.

Sam – Su questo non ho dubbi. Ha proprio la faccia di uno che sfonda le porte. Soprattutto quelle aperte... (*Mentre Leo controlla da entrambi i lati*) Il problema è che qui... non c'è proprio nessuna porta.

Leo resta interdetto.

Leo – Nessuna porta? Ma com'è possibile?

Controlla ancora, poi deve arrendersi all'evidenza.

Sam – Né porte né finestre.

Leo – Quelli che ci hanno portati qui saranno pur passati da qualche parte!

Sam – Lei è sicuro che qualcuno ci abbia portati qui?

Leo – Si ricorda di essere venuta qui da sola?

Sam – No...

Leo – Allora qualcuno ci ha portati. È logico.

Sam – Logico... Quello che non è logico è che siamo qui noi due. Anzi, noi tre...

Pausa.

Leo – E perché ci avrebbero drogati?

Sam – Non lo so... Spiegherebbe perché non ricordiamo niente.

Leo – Ah sì...?

Sam – Ho letto qualcosa sul GHB.

Leo – Il GHB?

Sam – La cosiddetta droga dello stupro.

Leo – Vedo che se ne intende di droghe... La droga di cosa?

Sam – Una sostanza che alcuni aggressori fanno bere alle vittime. In discoteca, per esempio, versandola in un drink. La persona diventa molto più docile e poi non ricorda più nulla. Non sarà stato lei a drogarmi, per caso?

Leo – Ma è impazzita? Io in discoteca non ci vado nemmeno! Sono sposato, sa? E perché non potrebbe essere stata lei a drogare me?

Sam – Ma le pare? Perché avrei dovuto farlo?

Leo – Preferisco non saperlo.

Sam – Se l'avessi drogata, me ne ricorderei.

Leo – Non se avesse bevuto anche lei.

Sam – Bevuto cosa?

Leo – Quella schifezza! Il drink col GHB!

Sam – Io penso che abbiano drogato tutti e due.

Leo – Ma perché me? Di solito gli stupratori non sono interessati agli uomini, no? Almeno non a uomini come me...

Sam indica il terzo corpo.

Sam – C'è anche lei.

Leo – Non siamo nemmeno sicuri che sia davvero una donna... Potremmo svegliarla e chiederglielo.

Sam – Chiederle se è una donna?

Leo – Chiederle se sa qualcosa!

Sam si avvicina al corpo e lo scuote piano.

Sam – Ehi... Mi sente?

Leo sospira, esasperato.

Leo – Lasci fare a me. (*Scuote violentemente Alex e urla.*) Ehi! Mi sente?

Alex si sveglia di soprassalto e balza in piedi.

Alex – Non sono stata io, lo giuro!

Alex può essere un uomo effeminato o una donna piuttosto mascolina. Indossa un completo pantalone da dirigente. Il dubbio sul suo sesso dovrà rimanere, anche se qui la tratteremo al femminile. È fisicamente sveglia ma, all'inizio, parla e si muove come una sonnambula.

Alex – Scusate... Devo aver fatto un incubo. Non fate caso a me... Vado solo a rinfrescarmi un po'.

Fa il giro della stanza senza trovare porte.

Alex – Potreste... dirmi dove sono i bagni?

Sam – Quelli degli uomini o quelli delle donne?

Alex la guarda sbalordita. Leo finge di applaudire la finezza della domanda.

Leo – Non ci sono bagni.

Alex – Capisco... Siamo su una compagnia low cost. Allora forse è meglio che torni a dormire. Mi svegliate poco prima dell'atterraggio?

Sam e Leo si scambiano uno sguardo. Alex sta per risedersi.

Sam – Non siamo su un volo low cost, glielo assicuro.

Alex li guarda con curiosità.

Leo – E con ogni probabilità non siamo nemmeno su un aereo.

Alex – Capisco...

Comincia a recuperare il senso della realtà. Può rimettersi gli occhiali.

Alex – Quindi non siete neanche assistenti di volo.

Leo – Esatto.

Alex (*Sempre più angosciata*) – Ma allora dove siamo?

Sam – Speravamo che ce lo dicesse lei.

Alex ricomincia a girare per la scena, sempre più isterica.

Leo – Lasci perdere. Non c'è uscita.

Alex – Nessuna uscita? E io sono claustrofobica! (*Scompare da un lato della scena; si sente che prende a pugni una parete.*) Fatemi uscire!

Leo alza gli occhi al cielo e fa cenno a Sam di andare a riprenderla. Sam torna tenendo Alex per un braccio.

Sam – Va tutto bene. Si calmi...

Alex – Scusatemi. Non so cosa mi sia preso...

Sam – Quindi neanche lei sa cosa ci facciamo qui tutti e tre.

Alex – E voi due vi conoscete?

Leo – No.

Sam – A questo punto tanto vale presentarci. Magari ci aiuta a capire perché ci hanno rapiti.

Alex – Pensa che ci abbiano rapiti?

Leo – Non siamo venuti qui di nostra volontà e non possiamo uscire. Lo chiami come vuole.

Sam – Io sono Sam... È un diminutivo. E lei?

Alex – Alex.

Sam – E Alex... sta per...?

Alex – Solo Alex.

Sam – Capisco.

Alex – E lei?

Leo – Leo. Leonardo.

Sam – Magari hanno deciso di rapire soltanto gente con nomi abbreviati.

Alex – Chi, “loro”?

Sam – Non lo so... Quelli che ci hanno portati qui. Qualcuno ci avrà pur portati, no?

Leo – Ma perché avrebbero dovuto rapirci? È questa la domanda.

Sam – Forse c’entra il nostro lavoro.

Leo – Che lavoro fa?

Sam – Sono... una comica.

Leo – Una comica?

Sam – Per il momento soprattutto disoccupata.

Leo – E perché qualcuno dovrebbe rapire una comica disoccupata?

Alex – E nel suo lavoro... prendeva in giro la religione?

Sam – Non particolarmente.

Leo – Se ci hanno rapiti dei fanatici religiosi, temo che avremo davvero bisogno del suo senso dell'umorismo.

Alex (*Terrorizzata*) – Fanatici religiosi? Pensa davvero?

Leo – No, l'ho detto così. Era una battuta.

Sam – E lei che fa?

Leo – Sono chef.

Sam – Ah. Curioso... ma in fondo non mi sorprende.

Alex – Chef in che senso?

Sam – Capetto? Grande capo?

Leo – Chef. Cuoco, se preferisce. Ho un ristorante.

Alex – Ah sì? Dovrà darci l'indirizzo.

Leo – Se usciamo vivi da qui.

Alex – Una comica e un cuoco... Non ha senso.

Sam – E lei?

Alex – Sono un'amministratrice locale.

Sam – Amministratore o amministratrice?

Alex – Vanno bene entrambi.

Sam – Capisco.

Alex – Ecologista, se vuole sapere tutto. E sono anche assessore all'ambiente e alla pulizia urbana.

Leo – Una comica disoccupata e un'assessora ecologista... Se non ci fossi anch'io, direi che qualcuno vuole liberare il Paese da tutti i parassiti.

Alex – Complimenti. Analisi molto raffinata. Ci sarà utilissima.

Sam – Perché lei si crede indispensabile alla società? Io al ristorante non posso neanche permettermi di andarci. E immagino che il suo locale non sia una mensa della Caritas.

Leo – Almeno io le tasse le pago.

Alex – Ho l'impressione che questa commedia finirà molto male.

Sam – Una commedia che finisce male io la chiamo tragedia.

Leo – Questo non spiega ancora perché ci abbiano rapiti.

Alex – Per chiedere un riscatto?

Sam – Un riscatto?

Alex – Potrebbe essere semplicemente un sequestro a scopo di estorsione.

Leo – Io non sono miliardario. Ho appena aperto il ristorante. Per ora ho soprattutto debiti.

Alex – E lei, la comica, immagino che non navighi nell'oro.

Sam – Chiedere un riscatto per un'artista precaria è come chiedere un pettine a un calvo.

Leo – E lei, tra incarichi e indennità pubbliche, se la passa bene?

Alex – Non posso lamentarmi, ma...

Leo – Comunque non spiega perché abbiano rapito proprio tutti e tre.

Sam – È vero. Non abbiamo assolutamente niente in comune.

Leo – No. Più diversi di così...

Riflettono.

Alex – Beh, proprio niente in comune... Siamo tutti italiani.

Sam – Italiani? Non è quello che io chiamo "avere qualcosa in comune".

Alex – Le sembra poco?

Sam – Voglio dire... qui in Italia sono tutti italiani, no?

Leo – Magari fosse così semplice...

Sam – Capisco. Al signore non piacciono neanche gli stranieri.

Leo – Ho soltanto fatto notare che in Italia non tutti sono italiani.

Alex – Una cosa è certa: siamo proprio tra italiani. Siamo stati rapiti, forse da terroristi pronti a sgozzarci in diretta davanti a una telecamera, e abbiamo già cominciato a litigare sull'identità nazionale.

Sam – Ha ragione. Non abbiamo niente in comune, ma se vogliamo avere una possibilità di uscirne dobbiamo restare uniti.

Alex – Aspettate... Forse è proprio questo!

Leo – Questo cosa?

Alex – Forse ci hanno scelti proprio perché siamo diversi.

Sam – Cosa intende?

Alex – Non lo so. Sto cercando di capire.

Leo – Va bene, tutto molto interessante. Ma concretamente, cosa facciamo?

Sam – Cosa vuole che facciamo?

Leo – Ma certo! Possiamo telefonare!

Alex – Giusto. Dobbiamo avvertire la polizia.

Sam – Non sappiamo neanche dove siamo! Cosa gli diciamo?

Leo – Potrebbero localizzarci.

Tira fuori il cellulare e compone un numero.

Alex – È strano che non ci abbiano tolto i telefoni.

Leo – Merda... Nessun segnale.

Alex – Provo anch'io.

Sam – Anch'io.

Tirano fuori i telefoni e provano.

Alex – Niente.

Sam – Neanche io.

Leo – Ora capisco perché non si sono disturbati a prenderceli.

Alex – Dove possiamo essere per non avere campo?

Si guardano, preoccupati.

Sam – Nel deserto, magari.

Alex – O in un bunker sotterraneo.

Sam – Un rifugio antiatomico?

Gli altri due la guardano malissimo.

Leo – In ogni caso non possiamo comunicare con l'esterno.

Alex – E allora cosa facciamo?

Sam – Niente.

Alex – Non ci resta che aspettare.

Leo – Aspettare?

Sam – Quelli che ci hanno rapiti vorranno qualcosa. Prima o poi si faranno vivi.

Alex – E allora cercheremo di negoziare.

Leo – Aspetti che arrivino. Gli faccio vedere io come si negozia.

Leo ha uno scatto d'ira che Alex cerca di contenere. Si sente un rumore strano, un effetto sonoro futuristico da vecchia serie di fantascienza a basso budget. Sam, Leo e Alex si immobilizzano di colpo, come pietrificati. Per quanto possibile, buio. Si intravede la sagoma di una donna che trascina il corpo incosciente di un'altra donna, la sistema su una delle poltrone e poi crolla sull'altra. Torna la luce. Sulle due poltrone ci sono Carla, dall'aspetto di una prostituta e che può eventualmente essere interpretata da una persona trans, e Beatrice, vestita da suora. Appena torna la luce, Sam, Leo e Alex riprendono a muoversi come se nulla fosse e continuano la conversazione dal punto in cui era stata interrotta, senza accorgersi subito delle nuove arrivate.

Alex – La violenza non è sempre la soluzione. Se vogliamo uscire vivi da qui servirà un po' di diplomazia.

Leo – Diplomazia? Non sappiamo nemmeno chi ci ha rapiti né cosa vuole da noi!

Sam – In ogni caso spero che non tardino... Perché io comincio ad avere una fame da lupi. Voi no?

Alex – Come fa a pensare a mangiare in un momento simile?

Leo – Siamo sequestrati e lei pensa al room service?

Sam – Mi scusi, ma oggi non ho pranzato. Se vuole sapere tutto, a volte salto un pasto per risparmiare.

Leo – La vita dell'artista...

Alex – Basta, calmiamoci tutti. Se usciamo da questo casino, ne usciamo insieme.

Leo – D'accordo. Se riusciamo a uscire da qui entro stasera, vi invito a cena nel mio ristorante. Promesso.

Alex – A proposito, non sappiamo neanche che ore sono.

Leo (*Guardando l'orologio*) – Il mio si è fermato. Voi che ora avete?

Alex – Anche il mio è fermo. E lei?

Sam – Io non porto l'orologio.

Leo – Naturalmente.

Alex – È assurdo. Un'uscita deve esserci da qualche parte.

Si volta per cercare ancora e sobbalza vedendo i due corpi senza sensi sulle poltrone.

Alex – E queste cosa sono?

Sam – Cosa?

Leo e Sam si voltano e vedono anche loro i due corpi.

Leo – Porca miseria!

Alex – È un incubo.

Leo – Ma come hanno fatto ad arrivare qui? Avete visto qualcosa?

Sam – No.

Leo – E non abbiamo sentito niente.

Alex – Qui stanno succedendo cose decisamente anormali.

Sam – Ma davvero?

Leo si avvicina per osservare meglio i corpi.

Leo – Sono due donne.

Sam e Alex si avvicinano a loro volta.

Sam – Una sembra portare un burqa.

Alex – Beh, questo è quasi rassicurante.

Sam – Rassicurante?

Alex – Perché dei fondamentalisti dovrebbero rapire una donna che porta il burqa?

Sam – Non è un burqa.

Leo – Accidenti, è una suora!

Alex – E l'altra?

Leo – L'altra non ha proprio l'aria di una suora.

Sam – Pazzesco.

Leo – Perché hanno portato qui anche loro?

Sam – Forse vogliono vedere se siete capaci di riprodurvi in cattività, come le grandi scimmie.

Alex – Con una suora?

Proprio allora la suora riprende conoscenza.

Beatrice – Gesù, Maria e Giuseppe... Dove sono?

Alex – Probabilmente non in paradiso, Sorella. Almeno, io me lo immaginavo diverso.

Sam – E non fa abbastanza caldo per essere all'inferno.

Beatrice – Forse siamo in purgatorio.

Leo – Ah sì? E in purgatorio cosa si dovrebbe fare?

Beatrice – Se siamo in purgatorio... non c'è altro da fare che aspettare.

Alex – Grazie, Sorella. Un consiglio davvero prezioso.

Leo – Sì, è proprio la Provvidenza che ce l'ha mandata.

Beatrice (*Senza cogliere l'ironia*) – Figurarsi. Se posso esservi d'aiuto in questa prova che il Signore ci manda... Sono Suor Beatrice.

Sam – Piacere, Sorella.

Beatrice – Però non capisco ancora come sono arrivata qui.

Sam – Le vie del Signore sono infinite.

Beatrice – L'ultima cosa che ricordo è la clinica.

Leo – Era ricoverata?

Beatrice – No, lavoro lì come operatrice sanitaria. La Clinica del Buon Soccorso.

Alex – Ah.

Beatrice – Ero in cappella, alle preghiere del mattino. Ascoltavo l’omelia del cappellano. Devo aver avuto un incidente. Sì, dev’essere così. Sono morta e, povera peccatrice quale sono, Dio mi ha mandata in purgatorio.

Alex – Che incidente mortale si può avere ascoltando una messa?

Sam – Appunto. Mortale, poi.

Leo – A parte ingoiare male l’ostia... Un boccone di traverso. Mi è successo una volta con un cliente al ristorante.

Sam – Magari è caduta dall’inginocchiatoio. Sono più alti di quanto sembrano.

Alex – Comunque l’idea non è stupida. Proviamo tutti a ricordare cosa stavamo facendo prima... Qual è l’ultima cosa che ricordate?

Leo – Non so... Mi vedo nella cucina del ristorante mentre preparo una maionese al tartufo.

Beatrice – Non è facile fare una buona maionese.

Leo – Il segreto è aggiungere una goccia di...

Sam – Magari non siamo qui per scambiarci ricette. E io ho già abbastanza fame.

Alex – E lei cosa stava facendo?

Sam – Io...

Leo – Non se lo ricorda, vero?

Sam – Sì che me lo ricordo. Ma, se permette, preferisco tenermelo per me. Non credo che saperlo vi aiuterebbe molto.

Alex – Capisco.

Sam – E lei? Cosa stava facendo?

Alex – Io... Credo che l’ultima cosa che ricordo... Ah sì, ero dal parrucchiere!

Sam – Parrucchiere da uomo o da donna?

Alex – Pensa davvero che questo possa aiutarci a capire perché siamo qui?

Carla, la prostituta, che può eventualmente essere trans, si sveglia a sua volta. Guarda gli altri senza capire. Poi fissa Suor Beatrice. Carla può eventualmente parlare con un leggero accento straniero.

Carla – Buongiorno, Sorella. L’operazione è andata bene?

Beatrice – Questo proprio non saprei dirglielo.

Carla – Non è un’infermiera?

Beatrice – Sì... più o meno.

Alex – Prima ha detto operatrice sanitaria.

Sam – Peccato d’orgoglio, Sorella. Non c’è da stupirsi che sia finita in purgatorio.

Carla – Se lavora in ospedale, allora sono davvero in clinica. Ero venuta per... Be’, sa bene.

Beatrice – No.

Carla – Come dice Simone de Beauvoir: “Donna non si nasce, lo si diventa”.

Beatrice – Ah... Ma non sono sicura che alla Clinica del Buon Soccorso facciano quel genere di interventi.

Leo – Ci mancava solo questa.

Carla – Ma chi sono questi tre?

Beatrice – Non ne ho la più pallida idea.

Alex – Comincio a chiedermi se non siamo semplicemente in un manicomio.

Leo – Sì... Spiegherebbe parecchie cose.

Carla si alza.

Carla – Insomma, che storia è questa? Dove siamo? E io cosa ci faccio qui?

Sam – Glielo dica lei.

Alex – Ci siamo svegliati tutti qui. Non sappiamo dove siamo né perché.

Sam – Detta così sembra una pièce di Sartre. Come si chiamava? Le mani sporche?

Alex – A porte chiuse.

Sam – Esatto. Solo che qui siamo in cinque.

Leo – Per ora.

Alex – Finirà malissimo, me lo sento.

Carla fa qualche passo.

Carla – È uno scherzo, vero?

Leo – Temo di no, caro signore... Voglio dire, cara signora.

Carla – Carla. Mi chiamo Carla.

Sam – E cosa fa nella vita, Carla?

Carla – Non si vede?

Sam – Scusi. Volevo solo essere sicura.

Leo – Una suora e un travestito...

Carla – Non c'è bisogno di essere volgari. Se non le dispiace, preferisco “trans”.

Leo (*Ad Alex*) – Comincio a pensare che lei avesse ragione.

Alex – A proposito di cosa?

Leo – Quando diceva che hanno messo insieme persone che non hanno niente in comune.

Sam – Tranne il fatto di essere italiani.

Leo – Se ci tiene.

Beatrice – E se fossimo su una specie di Arca di Noè, in previsione di un nuovo diluvio?

Alex – Prego?

Beatrice – Noè! Nella Bibbia! Prima del diluvio aveva raccolto esemplari di tutte le specie animali per salvarle dall'estinzione. Forse chi ci ha portati qui voleva mettere insieme un campione rappresentativo dell'umanità.

Carla – Bel campione. Sembriamo un circo.

Leo – Prima il purgatorio, poi l'Arca di Noè, adesso il circo...

Alex – A me ricorda più la Zattera della Medusa.

Sam – Chissà, magari finiremo per mangiarci tra noi.

Carla – È quello che successe sulla zattera?

Sam – In ogni caso io comincio ad avere una fame seria.

Beatrice – O magari è un reality show.

Alex – Un reality che finirà male, me lo sento.

Mentre tutti guardano verso il proscenio, alle loro spalle entrano Alpha, uomo, e Omega, donna. Indossano tute unisex da fantascienza a basso budget e portano alla cintura pistole laser che sembrano giocattoli o asciugacapelli. Si muovono in silenzio e in modo meccanico, quasi robotico. Pur essendo di sesso diverso, si somigliano e devono poter essere confusi. Per distinguerli, i nomi ALPHA e OMEGA sono scritti sulle loro tute.

Alpha – Amici terrestri, buongiorno.

Gli altri si voltano tutti insieme.

Omega – E benvenuti nella nostra modesta astronave.

Leo – Ma che razza di circo è questo?

Sam – Chi sono questi due fenomeni?

Alpha e Omega avanzano verso il centro della scena.

Beatrice (*Facendosi il segno della croce*) – Gesù, Maria e Giuseppe...

Omega – Noi siamo i vostri ospiti e voi siete i nostri invitati.

Alpha – Per qualche tempo, almeno.

Carla – E ci prendono pure in giro.

Beatrice – Ma non si rapiscono le persone così!

Alex – Sapete che potremmo denunciarvi per sequestro di persona?

Alpha – Siamo davvero spiacenti per questi piccoli inconvenienti.

Omega – Volevamo parlarvi prima di prendere una decisione importante.

Alpha – Importante soprattutto per voi.

Leo – Ma cosa volete da noi, insomma?

Alpha – Vorremmo... conoscervi. Tutto qui.

Omega – Sapere qualcosa in più sulle vostre usanze locali.

Carla – Siete turisti, allora?

Alpha – Adesso vi spieghiamo. Non preoccupatevi.

Leo – Noi invece non vogliamo sapere proprio niente. Vogliamo solo andarcene.

Carla – E da dove saltate fuori, poi?

Sam – Come siete entrati? Non c'è una porta.

Alpha – Ecco... Noi siamo scesi dal cielo.

Leo – Certo. Dal camino, come Babbo Natale.

Omega – Non esattamente.

Beatrice – Allora siete angeli?

Alpha – Nemmeno.

Alex – E allora chi diavolo siete?

Alpha – Farete fatica a crederci, ed è normale, ma...

Omega – Siamo ciò che sulla Terra chiamate extraterrestri.

Momento di stupore.

Carla – Va bene. Quindi è uno scherzo?

Leo – È una candid camera?

Sam – Un reality? Dove sono le telecamere?

Omega – Non ci sono telecamere.

Beatrice (*Facendosi il segno della croce*) – Signore Dio... È il demonio che li manda.

Sam – Extraterrestri...

Scoppiano tutti in una risata nervosa, tranne Beatrice. Alpha e Omega li osservano incuriositi.

Alpha – Quindi questo sarebbe “ridere”?

Omega – A quanto pare.

Alpha – È molto rumoroso.

Alex – Marziani... Ma ci state prendendo in giro! Almeno potevate fare uno sforzo con gli effetti speciali.

Sam – Sarà una produzione a basso budget.

Leo – Siete identici a noi!

Carla – Non pretendiamo che siate verdi con le antenne al posto degli occhi, però...

Leo – Gli extraterrestri non possono essere esattamente uguali agli esseri umani!

Alpha – Infatti. Non siamo come voi.

Omega – Per niente. Restereste sorpresi.

Alpha – Abbiamo semplicemente assunto un aspetto umano per non spaventarvi troppo.

Omega – E abbiamo imparato la vostra lingua per poter comunicare con voi.

Leo si avvicina in modo minaccioso.

Leo – Bene. Adesso basta scherzare. Io me ne vado.

Alpha – Temo che per il momento non sia possibile.

Leo – Ah sì? E chi me lo impedisce? Tu?

Leo avanza ancora. Alpha estrae la pistola e gliela punta contro.

Alpha – Se fossi in lei, non lo farei.

Leo – Cosa? Pensi di fermarmi con quell’asciugacapelli? Ma da dove siete usciti, da una vecchia puntata di Star Trek?

Leo avanza. Alpha preme il grilletto. Leo cade a terra, scosso da spasmi.

Beatrice (*Facendosi il segno della croce*) – Gesù, Maria e Giuseppe... Marziani!

Omega – Non preoccupatevi. Non è niente di grave.

Leo si rialza, stordito. Beatrice corre ad aiutarlo.

Sam – Quindi non è uno scherzo.

Alpha – Cos’è uno scherzo?

Carla – Non sapete cos’è uno scherzo?

Omega – È proprio per questo che siamo qui.

Alex – Ma perché ci avete rapiti? Non vi abbiamo fatto niente!

Alpha – Vogliamo soltanto capire.

Sam – Capire cosa?

Omega – Tutte quelle cose che di voi non comprendiamo.

Beatrice – Volete sezionarci come cavie da laboratorio?

Alpha – No, tranquilli.

Omega – Quello l’abbiamo già fatto.

Alpha – Su altri, naturalmente.

Carla – Ah, così sì che siamo assicurati.

Omega – Ma non è servito a capire.

Leo – Capire cosa, accidenti?

Alpha – Tutto ciò che fa sì che, per voi, la vita valga la pena di essere vissuta.

Omega – L'amore, l'umorismo, la cucina...

Alpha – L'arte di vivere all'italiana.

Sam – Ve l'avevo detto. Ci hanno rapiti perché siamo italiani.

Omega – Non parlate sempre della vostra... “dolce vita”?

Alex – Sì, ma quella è soprattutto un film.

Carla – E da allora mezzo mondo pensa che passiamo la vita in Vespa davanti al Colosseo.

Alpha – In ogni caso vorremmo sapere chi è Dio.

Omega – E che cos'è la felicità.

Carla – No, aspetta... Ci avete rapiti perché vi spieghiamo il fascino latino, l'ironia italiana e la cucina italiana?

Sam – In questo caso potete liberare subito me. Non faccio sesso da così tanto tempo che non ricordo neanche come si fa, il mio agente sostiene che non faccio ridere nessuno e in cucina sono un disastro.

Alpha – A proposito di cucina, stiamo venendo meno ai nostri doveri di ospitalità.

Omega – Vi portiamo qualcosa da mangiare.

Alpha – Non siamo selvaggi, dopotutto.

Omega – Non vorremmo lasciarvi morire di fame.

Sam – Su questo non ho niente da obiettare.

Alpha – Riprenderemo la conversazione con calma dopo che avrete mangiato.

Omega esce.

Alpha – Non cuciniamo bene come voi italiani, ma... spero che vi piaccia.

Omega torna con una grossa pentola.

Alpha – Allora, buon appetito! Si dice così, vero?

Leo – Ehm... sì.

Alpha e Omega stanno per uscire.

Beatrice – Non mangerete con noi?

Omega – Ecco...

Alpha – Noi non sappiamo neanche cosa significhi mangiare.

Omega – E non ne abbiamo bisogno.

Alpha – Funzioniamo... a batterie.

Beatrice – Ah.

Carla – Volete dire che siete robot?

Alpha – È un po' più complicato, ma...

Omega – Del resto, alcuni di voi sulla Terra usano già organi che funzionano a batterie, no?

Beatrice – Volete dire... i sex toy, per esempio?

Tutti si voltano verso di lei.

Beatrice – Ma io ne ho solo sentito parlare.

Alpha – Pensavamo piuttosto a... un cuore artificiale, per esempio. Dopo un trapianto.

Carla – In effetti il cuore e il cazzo sono tra i primi organi umani che si possono sostituire abbastanza facilmente con protesi elettriche.

Beatrice – Chissà perché.

Pausa.

Omega – Ecco, per noi è lo stesso.

Alpha – Solo che tutti i nostri... organi funzionano a batterie.

Omega – Quando diciamo “batterie”...

Alpha – È un modo di dire.

Carla – Naturalmente.

Omega – In ogni caso, buon appetito.

Alex – E se avessimo bisogno di chiamarvi, per un motivo qualsiasi?

Carla – Per andare in bagno, per esempio.

Alpha – Non preoccupatevi. Lo sapremo.

Omega – E risponderemo alla vostra chiamata.

Alpha e Omega escono.

Beatrice – Gesù, Maria e Giuseppe... Dei cyborg!

Tutti si voltano di nuovo verso Suor Beatrice. Restano un momento sbalorditi.

Alex – Pensate che possa essere comunque uno scherzo?

Leo – La scarica di quella pistola laser non era uno scherzo, glielo assicuro.

Sam – Magari era solo un taser.

Beatrice – Se siamo in purgatorio, forse sono demoni mandati da Dio per tentarci.

Carla – In quel caso non potrebbe fare qualcosa con un crocifisso o con dell'aglio, come nei film di vampiri?

Beatrice – Purtroppo mi hanno tolto la croce che portavo al collo.

Carla – Peccato.

Beatrice (*Tra sé*) – O forse l'ho persa durante la partita.

Leo – Quale partita?

Beatrice – Niente. Scusi.

Alex – Potrebbero essere fanatici che ci stanno facendo uno scherzo di pessimo gusto.

Sam – In genere i fanatici non sono famosi per il senso dell'umorismo.

Leo – E comunque non ce li vedo a travestirsi da marziani solo per farci ridere prima di sgozzarci come pecore.

Pausa.

Carla – E se non fosse uno scherzo?

Leo – Extraterrestri veri, dice?

Beatrice – A scegliere, quasi quasi non so cosa preferirei.

Carla – Bisogna ammettere che, per degli extraterrestri appena arrivati sulla Terra, hanno buoni motivi per farsi delle domande.

Leo – Io delle loro domande esistenziali non me ne frega niente. Voglio andarmene. Ho un ristorante da mandare avanti!

Alex – Finirà male, me lo sento.

Beatrice – Però non sembrano troppo aggressivi.

Sam – Ci hanno perfino portato da mangiare.

Leo – Si vede che non è stata lei a prendersi la scarica del taser.

Sam – Io comunque ho fame. Continuiamo a discutere mentre mangiamo qualcosa?

Leo – Visto che per ora siamo bloccati qui, tanto vale recuperare un po' di energie. Potrebbero servirci.

Leo solleva il coperchio della pentola.

Carla – Cos'è? Una specialità del loro pianeta?

Beatrice – Couscous?

Leo guarda dentro.

Leo – Sembra piuttosto una zuppa di cavolo.

Sam – Devono aver trovato la ricetta su internet.

Carla – Quale ricetta?

Sam – Non lo so, ma potevano sceglierne una più invitante.

Alex – Avrebbero almeno potuto darci delle posate.

Carla – Giusto. Non mangeremo con le mani.

Beatrice – Soprattutto se è zuppa.

Leo – No, non è zuppa. C'è della carne. Sembra più un bollito misto.

Carla – Vada per il bollito misto.

Sam – Bollito misto di cosa?

Alex – A questo punto fa differenza?

Beatrice – Quel che passa il convento!

Sam – Mi dispiace, ma io non mangio maiale.

Leo (Sospettoso) – È musulmana?

Sam – No, non sono musulmana. Semplicemente non mangio maiale.

Beatrice – Non sono solo i musulmani a non mangiarlo.

Leo – Ah, capisco.

Sam – Cosa? Anche questo le crea un problema?

Leo – Nessun problema.

Alex – Allora, com'è questo bollito?

Beatrice – Profuma bene, almeno. Mi permettete di dire una benedizione?

Leo infila una mano nella pentola e si blocca.

Leo – In ogni caso, chi non mangia maiale può stare tranquillo.

Tira fuori una mano umana. Poi un piede. Tutti restano paralizzati.

Alex – È mostruoso!

Carla – Questi sono dei pazzi pericolosi.

Beatrice (*Facendosi il segno della croce*) – Gesù, Maria e Giuseppe... Cannibali. È un abominio.

Alex – Non possiamo restare qui ad aspettare che questi due, per quanto cortesi, ci facciano cuocere a fuoco lento.

Sam – Ha ragione. Dobbiamo fare qualcosa.

Leo – Ah sì? E cosa? Se ha un'idea geniale, questo è il momento di dirla.

Carla – Pistola laser o no, li prendiamo di sorpresa e li stendiamo. Sono solo in due.

Alex – Non sembrano neanche molto robusti.

Beatrice – E funzionano a batterie.

Leo – Benissimo. (*A Sam*) Se è davvero cintura nera di karate, è il momento di dimostrarlo.

Sam – A dire la verità ho smesso dopo una settimana. Avevo troppa paura di farmi male.

Leo – E ammesso che riusciamo a stenderli, poi cosa facciamo? Prendiamo i comandi dell'astronave e torniamo sulla Terra atterrando a Fiumicino dopo aver chiesto il permesso alla torre di controllo?

Sam – Magari un UFO non è così difficile da guidare.

Beatrice – Io non ho nemmeno la patente. Anche se ogni tanto guido la vecchia Panda della Madre Superiora nel cortile della clinica.

Leo – Io ho il brevetto da pilota di elicottero, però...

Alex – Questa storia finirà male, me lo sento.

Sam – Può smetterla di ripeterlo? Finirà per portarci sfortuna.

Pausa.

Beatrice – Bene. Ci resta una sola cosa da fare.

Carla – Cosa?

Beatrice – Pregare.

Beatrice unisce le mani e comincia a mormorare una preghiera. Gli altri sospirano sconsolati.

Alex – Dobbiamo comunque trovare un piano.

Carla – Approfittiamo del fatto che non ci sono per preparare la partita di ritorno.

Sam – La partita di ritorno? Perché ha detto “partita di ritorno”?

Carla – Non lo so, mi è venuto così. Volevo dire il contrattacco.

Alex – La nostra unica possibilità è l’effetto sorpresa.

Leo – Non ci conterei troppo.

Carla – Perché?

Leo – Avete sentito cosa hanno detto? “Se avrete bisogno di noi, lo sapremo”.

Beatrice – Vuol dire che...

Carla – Ci stanno ascoltando?

Alpha e Omega rientrano silenziosamente alle loro spalle.

Alpha – Allora? Come va l’appetito?

Gli altri sobbalzano.

Beatrice – Signore Gesù...

Carla – Ma non potete arrivare così, senza avvertire!

Alex – Mi è quasi venuto un infarto.

Omega – Scusate.

Alpha – Il piatto del giorno non vi è piaciuto? (*Solleva il coperchio.*) Non avete mangiato niente.

Omega – Eppure abbiamo seguito la ricetta.

Alpha – Con qualche adattamento. Non avevamo tutti gli ingredienti.

Alex – Ma noi non mangiamo questa roba!

Alpha – Non mangiate cavolo?

Leo mostra loro il piede.

Beatrice – Siamo persone civili! Non siamo cannibali.

Alpha – Scusate. Pensavamo di farvi piacere.

Omega – Te l’avevo detto che non si mangiano più tra loro da parecchio tempo.

Alpha – Perdonateci. Un piccolo malinteso.

Carla – Piccolo?

Beatrice – E poi chi è, quello?

Alpha – Chi?

Carla – Quello nella pentola!

Omega – Quelli che sono venuti prima di voi.

Alpha – E che non hanno saputo rispondere alle nostre domande.

Omega – Persone molto perbene, tra l’altro.

Alpha – Simpaticissime, come dite voi.

Alex (*A bassa voce, a Sam.*) – Credo che dovremo negoziare.

Sam – E soprattutto evitare di farli arrabbiare.

Carla – Niente fuorigioco, chiaro.

Leo – Vuole dire... niente errori?

Carla – Sì, insomma, è la stessa cosa.

Alex – Quindi è davvero questo che volete sapere?

Carla – Cos’è l’amore e tutto il resto?

Omega – Tra le altre cose.

Alpha – Ci sono tanti aspetti misteriosi della vostra specie che vorremmo capire.

Omega – E in particolare di voi italiani. Per esempio...

Alpha – Il Rinascimento.

Omega – Lo spritz.

Alpha – Il futurismo.

Omega – I governi tecnici.

Alpha – Dio.

Omega – La sodomia.

Sam – Ah. Un programma piuttosto ampio.

Beatrice (*Facendosi il segno della croce.*) – Signore Dio...

Alex – Ma perché proprio noi, se posso chiedere?

Leo – Siamo persone normalissime. Gente qualunque.

Sam – Forse anche un po' sotto la media.

Carla – Perché non avete chiesto a degli specialisti?

Leo – Filosofi, politici, artisti, star della televisione...

Alpha – Lo abbiamo già fatto.

Beatrice – E allora?

Carla – Dove sono?

Omega – Nella pentola.

Alex – Dedurrei che le loro risposte non vi hanno soddisfatto del tutto.

Sam – Non ditemi che nel vostro bollito c'erano i piedi di un famoso filosofo e il cervello di una star della TV.

Beatrice – Oh mio Dio, c'era anche un cervello?

Alpha indica la pentola.

Alpha – Non volete proprio assaggiare?

Omega – Potrebbe aiutarvi.

Alpha – Pare che mangiare cervello faccia bene alla memoria.

Omega – Almeno così abbiamo letto in un vostro libro di cucina.

Alpha – E se poi è cervello di filosofo...

Omega solleva il coperchio.

Omega – In effetti non ha un aspetto molto invitante.

Alpha – Forse quel filosofo aveva le mani sporche.

Omega – E dire che da voi si dice: “Gallina vecchia fa buon brodo”.

Alpha – Dovrete trovare qualcosa di meglio per convincerci.

Carla – Convincervi?

Alpha – Religione, filosofia, politica... Ammetterete che non è molto sostanzioso.

Omega – E quanto ai vostri scienziati, purtroppo non hanno molto da insegnarci.

Alex – Ma convincervi di cosa, esattamente?

Alpha – A salvare la Terra.

Beatrice – È un incubo. Signore, mi faccia svegliare.

Carla – Salvare la Terra?

Beatrice – Perché dei poveri peccatori come noi dovrebbero essere capaci di salvare il pianeta?

Omega – Perché siete italiani!

Carla – Italiani? Io non sono italiana. Almeno non di nascita.

Leo – Italiani... Ma appunto! Noi facciamo fatica perfino a metterci d'accordo tra Nord e Sud. Come volete che salviamo la Terra da soli?

Alpha – Non vi definite la culla della civiltà, il Paese dell'arte, della cultura e del buon vivere?

Sam – Sì, beh... Siamo soprattutto noi italiani a dirlo. Non prendete tutto alla lettera.

Alex – Ci sono anche i cinesi.

Beatrice – Una civiltà antichissima.

Carla – Oppure provate con gli svizzeri. Sono vicini, organizzati e neutrali.

Sam – E hanno già un sacco di bunker. Sono praticamente pronti.

Alex – Davvero, io proverei con la Svizzera.

Pausa.

Carla – E se non riusciamo a spiegarvi perché la vita merita di essere vissuta?

Beatrice – Finiremo in pentola anche noi?

Omega – A essere sinceri...

Alpha – Ci hanno mandati qui per stabilire se i terrestri meritano di continuare a vivere o se possiamo usare il vostro pianeta come discarica.

Leo – Discarica?

Alpha – Anche noi produciamo... escrementi e rifiuti tossici.

Omega – E non possiamo lasciarli in giro ovunque, giusto?

Alex – Certo, lo capisco. Mi occupo di ambiente e gestione dei rifiuti, quindi...

Omega – Bene.

Alpha – Vi lasciamo ancora un po' di tempo per riflettere, d'accordo?

Alpha e Omega escono. Gli altri restano immobili per qualche secondo.

Beatrice – Vi rendete conto? Il futuro dell'umanità è sulle nostre spalle. Dio ci ha affidato una missione!

Sam – La missione è uscire di qui. E in fretta.

Leo – Non c'è una porta. A quanto pare quei due passano attraverso i muri.

Alex – E poi, se siamo davvero su un'astronave...

Carla – Sì, be', è quello che dicono loro.

Sam – A me sembra comunque molto una scena di teatro.

Beatrice – Pensa che quegli emissari di Satana possano essere attori?

Sam – Chi lo sa. "Tutto il mondo è un palcoscenico", Sorella. Lo dice Shakespeare.

Carla – Bene. Cosa facciamo?

Sam – Potremmo almeno mangiare il cavolo.

Gli altri non reagiscono.

Alex – Non abbiamo scelta.

Sam – Cosa?

Alex – Dobbiamo spiegargli tutto questo.

Leo – Tutto cosa?

Beatrice – Il senso della vita!

Carla – Secondo gli italiani, almeno.

Alex – Ha ragione. Immaginate che per miracolo riusciamo a scappare e tornare alla nostra piccola vita di prima. A cosa servirebbe se il giorno dopo questi alieni decidessero di scaricarci addosso i loro rifiuti radioattivi?

Carla – Hanno parlato anche di escrementi. Immaginate se decidessero di bombardarci con quelli.

Sam – Quasi quasi preferisco la versione nucleare.

Carla – Almeno ha una certa dignità da apocalisse. Che ne pensa, Sorella?

Leo – Accidenti... Siamo davvero nella merda.

Carla – È proprio il caso di dirlo.

Sam – La vita sulla Terra merita di essere vissuta? E io che ne so? Non ho mai chiesto di nascere.

Alex – Forse no, ma ormai siamo qui.

Carla – E allora come facciamo?

Beatrice – Potremmo dividerci in due gruppi. Ognuno lavora su un argomento.

Carla – Faceva l'animatrice in un centro estivo prima di entrare in convento?

Alex – In effetti ognuno di noi dovrebbe conoscere un tema un po' meglio degli altri. Forse ci hanno scelti proprio per questo.

Beatrice – Vedete? Siamo degli eletti!

Alex – Io sono solo assessore comunale, eh. Mi occupo di raccolta differenziata, non pretendo di aver trovato il Santo Graal.

Carla – Lei, Sorella, potrebbe spiegargli a cosa serve il Papa.

Sam – E perché grazie a lui la vita vale la pena di essere vissuta.

Leo – Accidenti, non sarà facile.

Carla – Potrebbe smettere di iniziare ogni frase con una parolaccia?

Alex – Bene. Da qualche parte bisogna pur cominciare.

Carla – Cominciamo dalla cosa meno complicata.

Beatrice – Cosa?

Carla – Non so... La cucina.

Leo – La cucina italiana sarebbe una cosa semplice? Lo vada a dire agli ispettori della Guida Michelin.

Carla – È comunque meno complicata di Dio. Almeno un bollito misto siamo sicuri che esista.

Sam – Nessun filosofo ha mai dedicato la vita a cercare le prove dell'esistenza del bollito misto.

Alex – Allora cos'è la cucina?

Leo – La cucina è un'arte. E a forza di praticarla si finisce per crederci.

Beatrice – Un po' come la religione.

Carla – E il contrario dell'amore, Sorella. Mi creda.

Sam – Siamo ancora in alto mare.

Leo – E qui non ho niente con cui cucinare.

Sam – Senza contare che, se quei due alieni sono robot...

Alex – Mmm. Visto quello che ci hanno servito...

Carla – Tutto lascia pensare che non abbiano un palato molto raffinato.

Riflettono.

Alex – Il riso, allora. Ridere è una caratteristica profondamente umana. Bergson ci ha perfino scritto un saggio.

Sam – Bergson... Sicuro che aiuterà moltissimo i nostri alieni a capire l'umorismo. Avete visto che fine fanno i filosofi qui? Volete davvero finire nel bollito?

Leo – O nel couscous.

Beatrice – Pensa che siano musulmani?

Sam – Cosa crede, Sorella? Che tutti gli extraterrestri siano buoni cattolici?

Alex – Non possiamo spiegargli cos'è il riso, ma possiamo provare a farli ridere.

Carla – Come? Facendogli il solletico alle batterie?

Leo – Far ridere un alieno... Saprebbe farlo, lei che è comica?

Sam – Non riesco neanche a far ridere il mio agente. Ma posso provare con un marziano.

Carla – Molto rassicurante.

Alpha e Omega tornano all'improvviso.

Alpha – Allora? Avete una bella barzelletta da raccontarci?

Gli altri sobbalzano di nuovo.

Leo – Santo cielo...

Sam – Non potreste bussare come tutti?

Omega – Scusate. Non volevamo mettervi fretta.

Alpha – In effetti abbiamo tempo.

Omega – Diciamo un'ora.

Carla – Un'ora?

Beatrice – Allora forza! Cosa aspettate?

Alex – Tenetevi forte. Adesso riderete.

Leo – Abbiamo tra noi una comica di grande talento.

Alex – Che si è esibita sui palcoscenici più prestigiosi d'Italia. E perfino all'estero.

Tutti guardano Sam. All'inizio è perplessa, poi si lancia.

Sam – Allora... Conoscete la barzelletta dei marziani?

Alpha – Cos'è un marziano?

Omega – Cos'è una barzelletta?

Beatrice – Cominciamo bene.

Leo – Vedrete, è molto divertente.

Sam – Un astronauta arriva su Marte. Trova due marziani che si raccontano barzellette.

Alpha – Ma su Marte non c'è nessuno.

Omega – Ci siamo passati prima di venire qui.

Alpha – I marziani non esistono.

Sam – È una barzelletta! Dovete fare un piccolo sforzo anche voi.

Omega – Va bene.

Alpha – Continui.

Sam – Quindi l'astronauta è molto sorpreso di vedere i due marziani che si raccontano barzellette. Il primo dice soltanto un numero, per esempio 42 o 69, e l'altro scoppia a ridere. L'astronauta chiede perché. Il marziano risponde: "Per risparmiare tempo abbiamo dato un numero a ogni barzelletta, così basta dire il numero". Per esempio: 435. E l'altro marziano ride. "Geniale", dice l'astronauta, "posso provare anch'io?" E dice un numero a caso, che so... 753. I due marziani scoppiano a ridere. E uno dice: "Questa è fantastica, non l'avevamo mai sentita!"

Nessuno ride. Poi i terrestri si costringono a ridere.

Alex – Eccellente.

Carla – Esilarante.

Leo – Sì... Nemmeno io la conoscevo.

Alpha e Omega restano impassibili.

Alpha – Non abbiamo capito niente.

Omega – Cos'è che dovrebbe far ridere?

Alpha – Cosa significa "divertente"?

Leo – Ci lasciate cinque minuti?

Alpha e Omega si spostano all'altro capo della scena. Gli altri parlano sottovoce.

Sam – In realtà era una barzelletta sugli informatici. L'ho adattata un po' ai marziani.

Carla – Direi che con l'umorismo abbiamo chiuso.

Sam – Pensavo che, se fa ridere un informatico, magari può far ridere un alieno.

Alex – Evidentemente questi non hanno nessun senso dell'umorismo.

Leo – Va anche detto che la barzelletta era pessima.

Beatrice – Neanche io ho riso.

Carla – E adesso?

Alex – Dio forse è meglio lasciarlo perdere. Non ci crediamo neanche tutti noi.

Beatrice – Io sì!

Carla – Un'ora fa non credevo neanche agli extraterrestri, quindi...

Leo – Cos’abbiamo da perdere?

Alex – Bene, Sorella. Se pensa di poter evangelizzare gli alieni, è il suo momento.

Sam – Ma la avverto: sembrano più difficili da convertire di un ateo militante.

Beatrice si avvicina ad Alpha e Omega.

Beatrice – Dio ama anche voi, cari fratelli. Anche se siete posseduti dal demonio. E vi offre la sua misericordia. (*Esaltata.*) Satana, esci da questi due corpi innocenti!

Beatrice traccia nell’aria un enorme segno della croce, quasi fosse un colpo di karate. Alpha si sente aggredito, estrae la pistola e la colpisce. Beatrice cade a terra in preda alle convulsioni. Gli altri la guardano con una certa indifferenza.

Carla – Non sembrano ancora pronti a porgere l’altra guancia.

Beatrice si riprende e si rialza.

Sam – La politica, allora.

Leo (*Ad Alex*) – Se la sente davvero di spiegare a un alieno a cosa serve un assessore comunale?

Carla – In effetti, vista così...

Sam – Resta l’amore.

Alex – Non possiamo spiegargli cos’è, ma come dicevate... possiamo provare a farglielo sentire.

Sam – Sentire...?

Leo – E chi se ne occupa?

Gli sguardi vanno a Carla e Beatrice.

Leo – Non possiamo chiedere una cosa simile a Suor Beatrice.

Beatrice – Io conosco soltanto l’amore del Signore. Sono sposa di Cristo.

Gli sguardi si spostano su Carla.

Carla – Aspettate. Parliamo d’amore oppure...? Perché io conosco soprattutto quello a pagamento.

Alex – Ma insomma, l’amore è un po’ il suo mestiere, no?

Carla – Vuole che mi faccia un marziano?

Alex – Si tratta di salvare l’umanità.

Sam – Con la U maiuscola.

Leo – Non possiamo affidare una missione del genere a dei dilettanti.

Carla – Va bene, posso provare. Però c'è un problema.

Leo – Quale?

Carla – Tecnicamente... sono ancora un uomo.

Sam – No...?

Carla – Avevo appuntamento in clinica per l'intervento, ma con tutto questo...

Beatrice – Signore Dio...

Alex – D'altra parte sono alieni.

Sam – Già.

Leo – Allora chi?

Alex – Io sono sposata.

Sam – Con un uomo o con una donna?

Alex (A Sam) – E lei? Le va di salvare l'umanità?

Leo – La comica? Sono alieni, ma c'è un limite a tutto.

Alex – In questo caso resta una sola soluzione.

Gli sguardi si voltano verso Beatrice.

Beatrice – Io? Ma siete impazziti?

Leo – Lo consideri il sacrificio supremo, Sorella.

Beatrice – E se restassi incinta? Cosa direi alla Madre Superiora quando torno alla Clinica del Buon Soccorso?

Alex – Dica che è il frutto di un incontro ravvicinato del terzo tipo... con lo Spirito Santo.

Sam – E fondi una nuova religione!

Leo – È già successo.

Alex – E poi, diciamolo, le vecchie religioni cominciano ad avere una certa età.

Sam – La Chiesa cattolica romana, Sorella, è un po' come i partiti tradizionali: a un certo punto non ci crede più nessuno.

Alex – Non si può fare sempre qualcosa di nuovo con materiale vecchio.

Beatrice – Va bene, ammettiamo. Ma io non so come si fa l'amore con un marziano!

Leo – Come fare l'amore con un alieno... Questo è il problema.

Sam – Sembra una traccia d'esame di filosofia.

Carla – Solo che qui si parla di prova pratica.

Alex – Non so. Se hanno preso forma umana, saranno attrezzati anche per il resto.

Beatrice – La barzelletta di prima non li ha fatti ridere.

Sam – Secondo me il cervello non è ancora del tutto sviluppato.

Alex – Qui però non stiamo parlando di cervello.

Carla – Se tutti gli uomini col cervello non del tutto sviluppato fossero condannati all'astinenza, metà del pianeta resterebbe disoccupata.

Alpha e Omega tornano.

Omega – Allora?

Alpha – Pronti per un'ultima esperienza?

Sam – Mi creda, potrebbe essere un'esperienza davvero definitiva.

Beatrice – State dimenticando che sono in due. C'è un maschio e una femmina, no?

Alex – Giusto. Rispettiamo la parità.

Sam – E raddoppiamo le probabilità di successo.

Carla – In questo caso sono pronta a sacrificarmi anch'io.

Beatrice – Dio gliene renderà merito.

Carla prende con sé i due extraterrestri. Beatrice li segue.

Carla – Venite con mamma, tesori. Finalmente scoprirete il segreto della vita.

Beatrice e Carla escono con Alpha e Omega.

Sam – È la nostra ultima possibilità.

Leo – Pensa che ce la faranno?

Alex – Una sex worker trans e una suora che iniziano due alieni ai misteri dell'amore. Non aspettatevi da me un ottimismo sfrenato.

Buio. Ellissi. Luce. Beatrice e Carla tornano.

Leo – Già qui?

Beatrice ha l'abito parecchio in disordine e del verde attorno alla bocca. Sembra uscita da L'esorcista. Carla ha un occhio nero.

Alex – Allora? Com'è andata?

Carla – Secondo lei?

Leo – E lei, Sorella?

Beatrice – È stato... strano.

Alex – Strano... per una suora?

Carla – Avreste dovuto vederla. Era posseduta. Credo che, quanto all'amore, abbiano conosciuto l'Alpha e l'Omega.

Sam – Beatrice, lei merita di essere beatificata.

Leo – Ma hanno detto qualcosa?

Beatrice – Niente.

Alex – Non so se sia un buon segno.

Leo – E adesso cosa facciamo?

Alex – Ci prepariamo a diventare la cena di quelli che verranno dopo di noi?

Silenzio. Riflettono.

Leo – Sapete una cosa? Adesso mi torna in mente.

Alex – Cosa?

Leo – L'ultima cosa che ricordo prima di essere rapito.

Carla – Ah sì?

Leo – Ero a San Siro.

Beatrice – No...

Leo – Per Inter-Juventus.

Alex – Incredibile... Ora che lo dice...

Leo – Cosa?

Alex – Anch'io!

Carla – Accidenti, anch'io adesso me lo ricordo.

Alex – Dev’essere lì che ci hanno rapiti.

Beatrice – Allora siamo tutti tifosi dell’Inter?

Alex – Non mi dica che anche lei, Sorella...

Beatrice annuisce senza parlare.

Sam – Io me lo ricordavo già, ma non osavo dirlo. Detesto il calcio e tutto quello che gli gira intorno.

Alex – Il calcio... Io non conosco neanche le regole.

Sam – E lei?

Leo – Neanch’io.

Sam – Eppure, a guardarla, uno la immaginerebbe proprio tifoso sfegatato.

Leo – Vede? Mai fidarsi degli stereotipi. A me piace il rugby.

Carla – E allora cosa ci faceva a San Siro per una partita di calcio?

Leo – Un giocatore dell’Inter viene spesso al mio ristorante. Voleva assolutamente una piccola coccola durante l’intervallo.

Sam – Una coccola?

Leo – Frutti di mare con maionese al tartufo. Sa come sono le star.

Alex – E lei, Sorella?

Carla – Giusto! Cosa ci faceva una suora a San Siro durante una partita?

Beatrice – In clinica avevamo curato un giocatore dell’Inter dopo un infortunio. Mi ero occupata io di lui. Gli aveva fatto così bene... che pretendeva fossi io a massaggiargli la coscia durante l’intervallo.

Come in un sogno a occhi aperti, tutti si immobilizzano tranne Beatrice. Può partire un playback con un brano o un videoclip sensuale scelto dalla regia, legato al calcio o agli spogliatoi. Poi la scena torna alla normalità.

Leo (*A Carla.*) – E lei? Appassionata di calcio?

Carla – Ero lì per il terzo tempo. In fondo, Sorella, io e lei facciamo quasi lo stesso mestiere.

Gli sguardi si voltano verso Alex.

Alex – Io ero lì per farmi vedere dagli elettori. In campagna elettorale essere fotografati allo stadio fa sempre bene.

Sam – In pratica detestiamo tutti il calcio. Ecco cos’abbiamo in comune!

Pausa. Alpha e Omega tornano. Anche le loro tute sono un po’ in disordine.

Sam – Allora? Soddisfatti?

Alpha – Diciamo che...

Omega – Siamo disposti a concedervi un’ultima possibilità.

Leo – Contate su di noi. Stavolta andiamo fino in fondo.

Alex – Vi ascoltiamo.

Alpha – Quando vi abbiamo teletrasportati, stavate partecipando tutti a una strana cerimonia dentro un edificio che assomiglia a un’astronave.

Beatrice – Visto dall’alto, San Siro sembra davvero una nave spaziale.

Omega – È proprio questo che ha attirato la nostra attenzione.

Leo – San Siro è la Scala del calcio.

Omega – In ogni caso c’era molta più gente che a messa.

Alpha – Vorremmo che ci spiegaste questo mistero.

Leo – Quale mistero?

Omega – La passione dei terrestri per il calcio!

Carla – Certo. Il calcio!

Alex – È un gioco che, credo, esisteva già in forme diverse nelle civiltà precolombiane.

Sam – Ma le regole moderne le hanno codificate soprattutto gli inglesi, naturalmente.

Buio. Ellissi. Luce.

Bevono birra e mangiano noccioline guardando uno schermo immaginario, idealmente verso il fondo della sala, sul quale si presume venga trasmessa una partita. In sottofondo si può sentire il commento di telecronisti sportivi.

Alex – Non capisco come abbiano fatto a ricevere Sky Sport senza abbonamento.

Beatrice – Non dimentichiamo che appartengono a una civiltà molto più avanzata della nostra.

Sam – Dovremo farci spiegare come fanno.

Beatrice – Non si capisce se gli piace. Non dicono niente.

Carla – Non si può dire che siano tipi espansivi. Neanche prima...

La partita continua per qualche istante.

Sam – Meno male che ci hanno portato le noccioline. Avevo così fame che stavo quasi per assaggiare il bollito.

Continuano a guardare in silenzio.

Alpha – Voi per chi tifate?

Leo – Ehm... Inter, naturalmente.

Alpha (*Alzando la voce.*) – Forza Juve!

Sam – Direi che ha capito l'idea generale.

Carla – Sì, è un inizio.

Continuano a guardare.

Omega – Perché si sono fermati?

Sam – Punizione.

Carla – Non è rigore?

Alex – No, scusate... è l'intervallo.

Alpha – Ah.

Beatrice – Non ci resta che sperare che vinca la Juve...

Carla – O magari la partita è già finita.

Omega – E chi ha vinto?

Sam – No, aspetta, è...

Alpha – Credevo fosse finita.

Leo – Sono i tempi supplementari.

Alpha – Gooooool!

Omega – Quindi ha vinto l'Inter?

Alex – Lo sapevo che sarebbe finita male.

Leo – No, hanno appena detto che era fuorigioco.

Beatrice – Salvati dal fallo... (*Si corregge immediatamente.*) Voglio dire dall'arbitro. Per ora.

Omega – Fuorigioco? Cos'è il fuorigioco?

Si guardano tutti.

Sam – È una cosa molto difficile da spiegare a un extraterrestre. Soprattutto a uno di sesso femminile.

Omega – Più difficile della sodomia?

Beatrice – Più o meno uguale.

La telecronaca continua.

Carla – Adesso sono i rigori.

Il commentatore annuncia che ha vinto la Juventus.

Alpha – Quindi ha vinto la Juve?

Alex – Sì, esatto.

Alpha si alza.

Alpha – Siamo noi, siamo noi, i campioni siamo noi!

Omega – Prima non c'era fuorigioco.

Alpha – Come sarebbe, non c'era fuorigioco?

Omega – L'Inter avrebbe dovuto vincere.

Alpha (*Meccanicamente.*) – Siamo noi, siamo noi, i campioni siamo...

Omega estrae la pistola laser.

Omega – Io tifo Inter.

Alpha – E io Juve.

Sotto lo sguardo atterrito degli altri, si colpiscono a vicenda con le pistole laser e crollano entrambi.

Carla – Almeno ce ne siamo liberati.

Leo – Non sono sicuro che sia una buona notizia. Chi ci riporta sulla Terra?

Alex – Dobbiamo assolutamente rianimarli.

Leo prova a svegliarli scuotendoli.

Leo – Ehi! Sveglia!

Sam – Forse hanno le batterie scariche.

Beatrice si avvicina.

Beatrice – Lasciate fare a me, sono infermiera.

Alex – Operatrice sanitaria.

Beatrice dà ad Alpha un lungo bacio con la lingua. Poco dopo Alpha si sveglia.

Alpha – Cos'è successo?

Anche Omega si sveglia.

Omega – Dove siamo?

Alex – Tranquilli. Va tutto bene.

Alpha – Ma dove siamo?

Omega – E voi chi siete?

Alpha – Ci avete rapiti, vero?

Leo – Oh no...

Sam – Se non ricordano più niente siamo davvero nei guai.

Alex – Siete voi che avete rapito noi!

Beatrice – Siete marziani!

Omega – Marziani?

Alpha – Ah sì... Adesso ricordo la partita.

Omega – Chi ha vinto?

Alex – Ecco...

Carla – Pareggio. È finita pari.

Sam – Spero che ricordino come si pilota un'astronave.

Omega – Un'astronave?

Alpha – Cos'è?

Omega – Ah sì... È così che loro chiamano il nostro veicolo spaziale.

Alex – Meno male. Sembra che la memoria stia tornando.

Alpha e Omega si rimettono in piedi.

Alpha – Scusate. Non so cosa mi sia preso.

Omega – Dev’essere il calcio.

Alpha – Già. Sembra che faccia diventare stupidi.

Sam – Questo almeno l’hanno capito.

Alex – Allora? Cosa pensate di fare di noi?

Alpha – Il calcio, il calcio, il calcio...

Carla – Spero non stia andando in cortocircuito.

Omega – Vi riporteremo sul vostro pianeta.

Beatrice – Non trasformerete la Terra in una discarica?

Sam – Non importa. A quello penseremo da soli.

Alpha e Omega fanno qualche passo ancora un po’ meccanico mentre si riprendono del tutto.

Alex – Non sono molto svegli per essere extraterrestri, no?

Leo – D’altra parte...

Sam – Cosa?

Leo – Li hanno mandati qui a occuparsi della spazzatura.

Alex – E allora?

Leo – Non saranno necessariamente i più brillanti della loro specie.

Sam – Questa sì che è una battuta intelligente.

Leo – Scherzavo! È umorismo.

Beatrice – Ma vi rendete conto? Abbiamo salvato il pianeta!

Carla – Bisogna dire che lei ha pagato di persona, Sorella.

Alex – Quando lo racconteremo ai nostri amici...

Alpha e Omega hanno ormai recuperato completamente.

Omega – Mi dispiace, ma non racconterete mai questa avventura a nessuno.

Sam – Quindi alla fine finiremo nel bollito?

Omega – Credo che proveremo una nuova ricetta. (*Costernazione generale.*) Ma no, scherzo. È umorismo!

Carla – Molto divertente.

Alex – Davvero.

Sam – E allora cosa?

Alpha – Un colpetto di asciugacapelli e non ricorderete più nulla.

Li colpisce con la pistola a raggi.

Buio. Ellissi. Luce.

Alex e Sam sono seduti davanti a un televisore acceso, sempre idealmente verso il fondo della sala. Indossano maglie dell'Inter. Atmosfera banalissima da serata di calcio tra amici.

Alex – Pensi che abbiamo qualche possibilità stasera?

Sam – Se non ci becchiamo uno o due cartellini rossi.

Carla entra con delle birre.

Carla – Una birretta?

Sam – Volentieri.

Alex – Non è una vera partita senza una birra.

Arriva Leo. Anche lui indossa una maglia dell'Inter.

Leo – Non mi sono perso l'inizio, vero?

Sam – No, tranquillo.

Carla – La rivincita. Stavolta niente errori!

Alex – Non sarà facile.

Sam – Soprattutto perché la Juve gioca in casa.

Leo – Bea non è ancora arrivata?

Carla – Sta arrivando.

Leo – Lo spero. Deve portare lei le noccioline.

Alex – È bello ritrovarsi così, tutti insieme.

Carla – Sì.

Leo – Ma come ci siamo conosciuti, poi?

Alex – Strano. Non me lo ricordo per niente.

Carla – Neanch'io.

Sam – Eppure siamo ottimi amici.

Alex – Anche se siamo molto diversi.

Carla – Siamo tutti interisti, no?

Suona il campanello.

Alex – Ah, ecco le noccioline.

Sam – Vado ad aprire. (*Esce e continua fuori scena.*) Bea! Ti aspettavamo come il Messia!

Rientra con Beatrice.

Beatrice – Ciao a tutti!

Alex – Ciao, Bea.

Carla – Dai, lascia il cappotto lì.

Beatrice si toglie il cappotto. Sotto porta una maglia della Juventus. Si vede inoltre che è incinta.

Alex – Ehi... Questa ce l'avevi nascosta.

Beatrice – Che tifo Juve?

Sam – Che sei incinta!

Carla – Ma è meraviglioso!

Leo (*A Carla.*) – Ma prima non era suora?

Carla – Sì, ma quello era prima. Quando io ero ancora un uomo.

Sam – E chi è il padre?

Beatrice – Riderete, ma... non ne ho la minima idea.

Sam – Ti sei fatta tutta l'Inter nello stesso momento?

Beatrice – Sono vergine.

Scoppiano tutti a ridere.

Alex – Dai, a noi puoi dirlo. Chi ha messo il Bambin Gesù nella mangiatoia?

Carla – Non sarà stato il postino?

Beatrice – Scusatemi, devo andare in bagno. Sapete com'è... Quando si è incinte...

Esce.

Alex – Grande Bea.

Leo – Mi chiedo comunque che faccia avrà il bambino.

Carla – E non sappiamo nemmeno chi è il padre.

Suona di nuovo il campanello.

Beatrice (*Da fuori scena*) – Aspettiamo ancora qualcuno?

Sam – Magari è proprio il postino.

Carla – Venuto a riconoscere il bambino.

Alex – O a portare gli auguri.

Leo – A meno che non siano i Re Magi.

Alex – In effetti manca poco a Natale.

Carla va ad aprire.

Carla – Non sono i Re Magi. Sono solo in due.

Entrano Alpha e Omega. Indossano le stesse tute di prima, ma sopra portano maglie della Juventus. Si muovono ancora in modo leggermente robotico. Tutti li guardano. Anche Omega sembra incinta. Beatrice rientra.

Sam – Devono essere quelli della raccolta rifiuti.

Alex – Siete venuti per il calendario?

Alpha – Siamo venuti per la partita di ritorno.

Omega – Non siamo in fuorigioco, vero?

Tutti li guardano, perplessi.

Buio.

FINE

L'autore

Nato nel 1955 ad Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez sale per la prima volta sul palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di intraprendere la carriera di semiologo pubblicitario. Successivamente lavora come sceneggiatore televisivo e torna al teatro come autore.

Ha scritto circa un centinaio di sceneggiature per la televisione e più di 120 opere teatrali, alcune delle quali sono già diventate dei classici del repertorio contemporaneo, tra cui *Jackpot* e *Strip Poker*. Oggi è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Molte delle sue opere, tradotte in numerose lingue tra cui inglese e spagnolo, sono regolarmente rappresentate negli Stati Uniti, in America Latina e in molti altri paesi.

Jean-Pierre Martinez è rappresentato dalla SACD (Société des Auteurs et Compositeurs Dramatiques).

Per facilitare il lavoro delle compagnie teatrali, sia professionali che amatoriali, l'autore ha scelto di mettere gratuitamente a disposizione i testi delle sue opere in download. Ogni rappresentazione pubblica deve tuttavia essere preventivamente autorizzata dall'autore.

Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere
l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere,
utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:

<https://comediatheque.net/contact-form/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>

Jean-Pierre Martinez ha scelto di mettere a disposizione gratuitamente
i testi delle sue opere teatrali sui suoi siti:

<https://comediatheque.net/commedie-in-italiano/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/copioni-teatrali/>

*Il presente testo è protetto dal diritto d'autore. Qualsiasi riproduzione, adattamento
o contraffazione, anche parziale, è perseguibile ai sensi della legge.*

*Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione
fino a 3 anni.*

© La Comédiathèque
ISBN 978-2-38602-432-0
Settembre 2026